



**LEGAMBIENTE**  
del Friuli Venezia Giulia – onlus

Alla

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per  
la montagna

Servizio Valutazione Impatto Ambientale

via Giulia 75/1 - 34126 Trieste

**OGGETTO: Progetto relativo all’impianto idroelettrico denominato “Di Marins” in Comune di Verzegnis (UD) e Vito d’Asio (PN) – Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale.**



**LEGAMBIENTE**  
del Friuli Venezia Giulia – onlus

In merito al progetto di realizzazione di una centralina di produzione energia elettrica in alta Val d'Arzino, Legambiente del Friuli Venezia Giulia intende esprimere le proprie osservazioni in qualità di portatore di interesse, in base alla normativa vigente.

### **PREMESSA**

---

Nei primi anni 90 l'amministrazione e la popolazione del comune di Vito d'Asio si sono trovate davanti a due grandi progetti di derivazione che interessavano il tratto medio-alto del torrente Arzino. Uno era il famoso acquedotto della Val d'Arzino e l'altro un progetto di derivazione per la produzione di energia elettrica presentato allora dalla Filatura San Carlo di Pinzano al Tagliamento che ora viene ripresentato a nome di altro soggetto economico.

Si trattava di due opere diverse per impatto e valenza socioeconomica, per le quali vi è stato un grande dibattito ed una accesa discussione a suo tempo e per le quali già si è molto disquisito circa la loro opportunità e convenienza.

Particolare peso veniva già dato alla perdita di valenza ambientale della vallata ed alla mancanza di contropartite reali che potessero anche solo parzialmente controbilanciare tale perdita.

La ricerca di un accordo su cosa e come realizzare tali opere coinvolse lungamente le Amministrazioni locali, la Regione FVG, la popolazione della valle riunita nei comitati di rappresentanza e le associazioni ambientaliste riconosciute. Si divenne alla fine ad un faticoso accordo che prevedeva la realizzazione del solo acquedotto dell'Arzino con un'unica derivazione sul Comugna, suo affluente principale, in modo tale da lasciare intatta l'asta principale del torrente per salvaguardarne la valenza ambientale e non pregiudicare lo sviluppo economico della vallata.

Non è il caso di ricordare ora tutte le vicende legali che sono seguite al diniego delle autorizzazioni fatte dalla Regione alla Filatura San Carlo per la realizzazione di tale centralina e ancor meno ricordare cosa alla fine è stato l'acquedotto dell'Arzino. Importante è ora capire che non tanto tempo fa anche opere di interesse generale e prevalente quali la razionalizzazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, erano comunque state considerate alla luce degli impatti che creavano in un ambiente naturale di valore, riconosciuto quale bene da preservare quale bene della collettività e delle prospettive da lasciare alle future generazioni.

Era stata una scelta saggia, anticipatrice di una più moderna concezione che tende a privilegiare il mantenimento e la conservazione delle funzionalità degli ecosistemi, che è stata riconosciuta alla Regione FVG anche nei gradi di giudizio che l'ha vista coinvolta proprio nelle vicende legate a questa centralina. Preservare un bene ambientale di valore quale il torrente Arzino è non solo nelle prerogative della Regione, ma è da considerarsi sempre prevalente e retroattivo



**LEGAMBIENTE**  
del Friuli Venezia Giulia – onlus

anche nei confronti di interessi economici che possono trovarsi in concorrenza con tale principio di conservazione.

Alla luce del dibattito che investe oggi l'individuazione e l'utilizzo di beni comuni come l'acqua, pare difficile immaginare che lo sfruttamento delle risorse possa essere ceduto a soggetti privati senza che questo non generi conseguenze negative dal punto di vista ambientale, sociale ed economico sul territorio.

E' chiaro che questo tipo di richieste di sfruttamento rientra nel novero di una mera gestione e valorizzazione di asset aziendali esclusivamente finalizzata alla valorizzazione della proprietà privata dove non ha nessun rilievo se in tali azioni possa prefigurarsi una sottrazione di beni a scapito dell'interesse generale e diffuso. E' un sistema pericoloso e fallimentare di sostenere l'economia e le aziende, che si basa su presupposti sostanzialmente speculativi, quali lo sfruttamento di risorse naturali e l'utilizzo di sistemi molto spinti di incentivazione fiscale, che deprimono e mai stimolano il miglioramento della produttività e la capacità di stare sui mercati.

La Regione, proprio sulla problematica riferita a questa centralina, ha già dimostrato di saper applicare un principio di equità, principio che può essere ora riaffermato con forza per questo nuovo progetto che mette a serio rischio l'ambiente della Val d'Arzino. Il problema peraltro non riguarda e non riguarderà solo questo progetto, ma anche altri tre o quattro progetti analoghi, già presentati o che lo saranno a breve, che andranno ad interessare l'asta principale del torrente nella parte mediana e finale fin quasi alla confluenza con il Tagliamento.

### **OSSERVAZIONI**

---

La Soc. I.T.V. Industria Tessile del Vomano di Cellino Attanasio (TE) ha presentato istanza per ottenere le autorizzazioni necessarie a realizzare una derivazione idroelettrica in loc. Pozzis ed una condotta con turbina finale in loc. Marins, sul torr. Arzino.

L'impianto da realizzare prevede di installare una potenza di 891.62 kW con un prelievo medio di 4,55 mc acqua ed un salto di 199 m circa.

In proposito si osserva che:

**1** L'impianto viene realizzato in un **corpo idrico** (il torr. Arzino) attualmente **non interessato da derivazioni a scopo idroelettrico** (vi è lungo l'intera asta di circa 28.5 km, solo una derivazione a scopo potabile), con ciò creando un pericoloso precedente in un contesto torrentizio, naturalistico, paesaggistico di pregio ed unicità assoluti.

**2** Il **Piano Regolatore del Comune di Vito d'Asio**, ove ricade la maggior parte delle opere proposte, **non consente** nelle zone E2 ed E4 (artt. 19 e 21 delle N.T.A. del PRG), zone in cui ricade l'opera di progetto, **la realizzazione di "opere infrastrutturali legate all'uso produttivo dell'acqua, comprese opere di presa, trasporto e rilascio d'acqua"**.



**LEGAMBIENTE**  
del Friuli Venezia Giulia – onlus

Per quanto riguarda le zone dei “corsi d’acqua”, l’art. 25 delle N.T.A., riconosce l’assoggettamento del torr. Arzino al vincolo paesaggistico di cui alla L. 431/1985 ed inoltre **vieta tutte le attività edificatorie per una fascia di 30 metri** dal ciglio della scarpata del torrente stesso”.

A nulla vale l’interpretazione del proponente per cui, essendo la concessione in suo possesso antecedente alle norme citate (1985), allora queste non sono applicabili; caso mai, vale il principio esattamente contrario per cui alla norma sopravveniente, in quanto tutrice di un interesse superiore e generale come sono quelli urbanistico, paesaggistico e naturalistico, è attribuito valore assorbente di interessi e diritti particolari, per quanto legittimamente ottenuti e detenuti.

Peraltro, anche l’invocata disposizione del DLgs 387 /2003, art.12, non risolve il problema della realizzabilità immediata delle opere, essendo prevista e dovuta una preliminare approvazione di apposita **variante** da parte del Consiglio Comunale.

Analoghi divieti sono previsti dal Piano Regolatore del Comune di Verzegnis per superare i quali si dovrà procedere con apposita **variante**.

Si capisce come la realizzazione dell’opera sia chiaramente non prevista e contrastata dai massimi strumenti pianificatori dei Comuni interessati i cui Consigli comunali, per “venire incontro” al proponente, dovrebbero promuovere ed approvare atti non altrimenti definibili se non come “di favore”.

**3.** La concessione posseduta dal proponente è del 1985 ed ha durata trentennale; essa pertanto, è destinata ad estinguersi nel 2015, cioè tra 4 anni!!! La realizzazione, oggi, delle opere previste non consentirebbe l’ammortamento delle stesse, stimabile in 8 anni, e “costringerebbe” l’Autorità idraulica ad un rinnovo o ad una proroga della concessione praticamente certa e dovuta, contrastando quanto previsto dall’art. 9 della stessa.

**Non è, evidentemente, accettabile che la PA sia messa nelle condizioni di non esercitare le sue prerogative a tutela dell’interesse pubblico, in modo libero ed incondizionato!**

**4.** Il proponente dichiara che i dati storici delle portate in suo possesso sono “atti a descrivere le variazioni climatiche in atto”.(pag 47 della Relazione generale di progetto). I dati di portata in possesso del proponente, utilizzati per i calcoli utili a verificare l’adeguata quantità d’acqua in arrivo all’opera di presa e i dati utilizzati per il calcolo del deflusso superficiale nel tratto sotteso sono relativi al periodo 1943-1991.

Essi, in pratica, si fermano 20 anni fa e sono stati solo parzialmente integrati con pochi dati pluviometrici non continui e da scarni dati di portata che è stato possibile raccogliere in 3 (diconsi 3!) giornate. A tal proposito, è noto come, specie negli ambienti torrentizi alpini, la derivazione di dati di portata da dati pluviometrici sia incerta, aleatoria e scarsamente significativa in concreto per dedurre valori di portata applicabili; l’integrazione, poi, con rilievi di portata effettuati nel 2009 (uno) e nel 2011 (due) di cui si diceva sopra, non contribuisce ad accertare e comprovare i dati del cinquantennio ’43-’91. Infatti, se è vero che normalmente il torr. Arzino, nel tratto di cui si parla, porta acqua durante tutto l’anno, pur con andamenti che risentono delle variazioni stagionali delle piogge, è peraltro vero che negli ultimi 60 anni le piogge sono diminuite in maniera sensibile con



**LEGAMBIENTE**  
del Friuli Venezia Giulia – onlus

una particolare contrazione nell'ultimo ventennio (Fig. 1) caratterizzato, fra l'altro, anche da una diversa distribuzione mensile dei fenomeni di pioggia (Fig. 2) con diminuzione nel mese di giugno e significativi aumenti nei mesi di settembre, ottobre e dicembre (A. Cicogna Convegno "Cambiamenti climatici in Friuli Venezia Giulia, effetti sul ciclo dell'acqua e sugli ecosistemi" Udine 7 nov 2011). Tale modificata distribuzione è peraltro caratterizzata dall'aumento dei fenomeni "eccezionali" con conseguente aumento dei fermi impianto e riduzione della produttività.

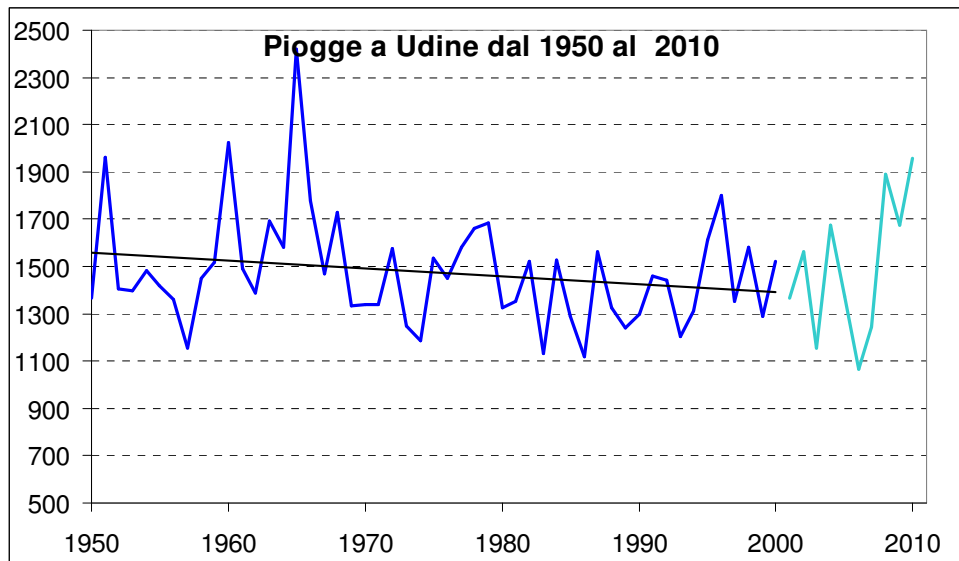


Fig. 1

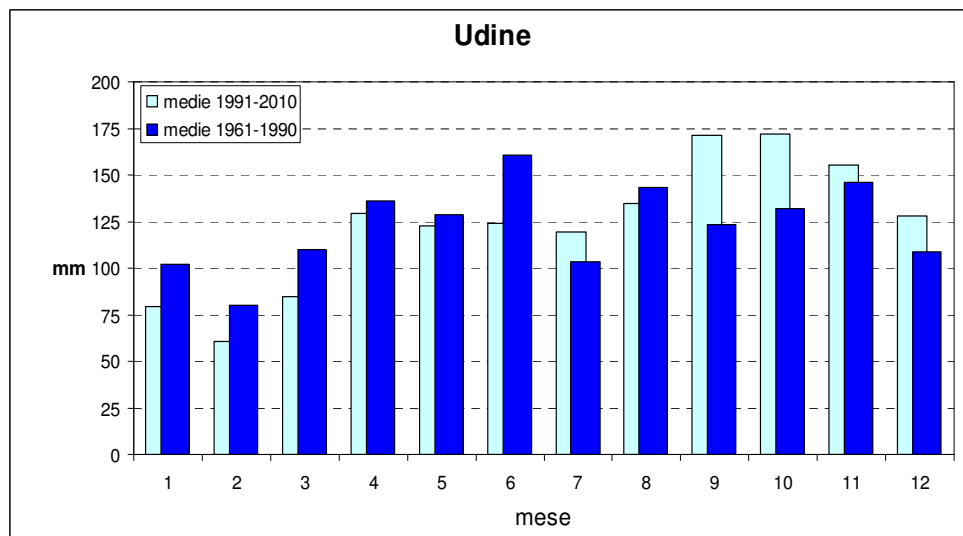


Fig. 2

Tali variazioni di precipitazione (diminuzione) e di distribuzione andrebbero più analiticamente approfondite per il sito in parola per verificarne l'effetto reale sulle portate del torr. Arzino onde accertare al meglio l'effettiva possibilità di assicurare la portata minima di rispetto.



**LEGAMBIENTE**  
del Friuli Venezia Giulia – onlus

Si ritiene, pertanto, che **i valori dovrebbero essere oggetto di ulteriori rilievi in campo e di ulteriori elaborazioni di serie storiche di dati analitici** (vedi OSMER) al fine di meglio verificare ed accertare la reale utilizzabilità dei dati storici posseduti e, quindi, la reale portata in arrivo all'opera di presa.

**5.** Le captazioni di acqua superficiale comportano sempre un'alterazione del regime idrologico naturale. Ne conseguono in generale un impoverimento dell'ecosistema fluviale, nonché un depauperamento sotto il profilo paesaggistico e quello della fruibilità del corso d'acqua.

I principali effetti indotti sono di tipo chimico-fisico (riduzione della velocità della corrente; riscaldamento dell'acqua; decremento della turbolenza del filone idrico; bassa velocità di riossigenazione dell'acqua; riduzione della profondità della corrente; diminuzione della concentrazione di ossigeno disciolto; ridotta capacità di diluizione degli inquinanti; diminuzione della capacità di auto depurazione) e di tipo biologico (diminuzione della superficie dell'alveo bagnato e del tirante idrico, una diminuzione dei popolamenti acquatici; semplificazione dell'habitat; sedimentazione sul fondo del materiale fine che tende ad occludere gli spazi interstiziali, distruggendo preziosi microhabitat sia per gli organismi bentonici, sia per la riproduzione di alcune specie ittiche).

La derivazione in oggetto sarà attiva tutto l'anno, tranne in occasione di eventi di piena o di fermo macchine per motivi tecnici. Infatti, al fine di massimizzare la produzione di energia e quindi la redditività, la derivazione sfrutta al massimo l'acqua sia nei periodi di abbondanza di portata che in periodi di magra.

**L'impatto sul corso idrico quindi è notevole**, non solo per la quantità di acqua sottratta al deflusso naturale ma anche per il fatto che questa carenza di portata si verifica in modo prolungato. In pratica l'Arzino, nel tratto sotteso, si troverà costantemente in sofferenza idrica e verranno di fatto annullate tutte le dinamiche, sia idromorfologiche che biologiche, legate alla naturale modulazione stagionale delle portate.

Per quanto riguarda il bilancio idrico a livello di bacino, se è vero che esso rimane in equilibrio, in quanto l'acqua prelevata viene rilasciata più a valle, dopo essere stata turbinata, tuttavia **non si può considerare nullo l'impatto sul corpo idrico e sull'ecosistema acquatico nel tratto tra presa e restituzione** (oltre 3,2 km su 28,5 complessivi di lunghezza dell'Arzino: oltre l'11%), a causa della sottrazione di una considerevole parte del deflusso per l'intero corso dell'anno.

Trattandosi di derivazione di un torrente di montagna, peraltro in condizioni di naturalità molto elevate, va detto che esso presenta equilibri ecologici delicati che possono essere compromessi in modo sostanziale. Al riguardo è pertanto necessario considerare lo scarso contributo alla produzione idroelettrica complessiva che deriverebbe dall'impianto, a fronte del suo notevole impatto ecologico.

Nel caso di situazioni ambientalmente delicate come quella in esame, la Commissione VIA regionale così si è espressa nel 2009 con un proprio documento (Linee guida ai sensi dell'art. 22 della L.R. 43/90 per la concessione di derivazioni idriche, con particolare riferimento agli utilizzi



**LEGAMBIENTE**  
del Friuli Venezia Giulia – onlus

idroelettrici nel territorio montano) in ordine alla quantità delle domande giacenti di autorizzazione alla derivazione ed ai rischi ad esse connessi: “È necessario evitare che venga ad essere gradualmente sfruttata ... la quasi totalità dei corsi d'acqua del territorio regionale, al fine di preservare la loro naturale capacità di autodepurazione e di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate, requisiti questi imposti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

La realizzazione di nuove derivazioni deve essere compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per i singoli corpi idrici. Deve inoltre essere **conservato il carattere peculiare del corso d'acqua**, poiché solo in questo modo è possibile salvaguardarne le biocenosi tipiche.”

E, per i corsi d'acqua di particolare interesse naturalistico, sostiene che occorre porre “particolare attenzione” a:

- a) ...;
- b) ...;
- c) tratti di corsi d'acqua di rilevante interesse naturalistico, quali ambiti ecologici di elevata valenza che risulta opportuno preservare;
- d) corsi d'acqua con bacino imbrifero di limitata estensione (tutela dei corsi d'acqua minori).

Il torr. Arzino rientra tra questi due ultimi tipi di corso d'acqua e, stante la specifica natura dei luoghi interessati dalla derivazione, è evidente la delicatezza ed unicità degli ambienti coinvolti (forra, materassi ghiaiosi, fondovalle, ecc.).

**6.** Non è chiaro dalla relazione di progetto **quale sarà la potenza effettiva installata**. Infatti, di volta in volta, si parla di 2000 kW (pag. 1 SIA), di 1697 kW (pag. 16 Relazione generale) e di 891,62 kW (pag. 163 SIA). E' bene che il dato venga chiarito perché da esso si deduce una serie di altri dati fondamentali (producibilità; prelievo di acqua; redditività dell'investimento).

**7.** la disponibilità dichiarata di rendere noti i dati di produzione e di prelievo idrico e l'intenzione di installare un sistema automatico di lettura della portata in arrivo in grado di modificare costantemente la portata derivata al fine di assicurare il miglior livello e la migliore modulazione della stessa nel corso dell'anno sono disponibilità che vanno prese positivamente ed adottate a tutti gli impianti esistenti e di futura autorizzazione.

Per tutto quanto sopra, si ritiene che il progetto presentato non possa essere approvato in sede di VIA con richiesta, in subordine, di approfondire adeguatamente le questioni sollevate.

Udine, 03.01.2012

il Presidente Regionale di Legambiente

Elia Mioni  
